

LE GUIDE
Jean-Martin Fortier
DEL JARDINIER-MARAICHER



Gli attrezzi giusti per l'orto bio



TerraNuova

Jean-Martin Fortier



Gli attrezzi giusti per l'orto bio

Illustrazioni di Flore Avram

Traduzione di Simone Siviero

TerraNuova

Direzione editoriale: Mimmo Tringale e Nicholas Bawtree
Curatore editoriale: Enrica Capussotti

Autore: Jean-Martin Fortier
Titolo originale: *Les outils du potager. Les guides du jardinier-maraîcher*
Jean-Martin Fortier, Flore Avram
© Delachaux et Niestlé, Paris, 2023
EAN13: 9782603030301

Traduzione: Simone Siviero
Copertina e impaginazione: Daniela Annetta
Illustrazioni: Flore Avram

©2025 Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze - tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: febbraio 2025
Ristampa
IV III II I 2029 2028 2027 2026 2025

Collana: Coltivare secondo natura

Finito di stampare da LEGO DIGIT s.r.l. nel mese di febbraio 2025

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Le guide dell'orticoltore

Ciao!

È con grande piacere che vi propongo una nuova collana di guide pratiche, che Terra Nuova ha deciso di pubblicare anche in Italia, e di cui fa parte il mio *Orticoltura bio-intensiva su piccola scala*, uscito in libreria a novembre del 2024.

I consigli che vi troverete sono tratti dal metodo che ho messo a punto nella mia microazienda agricola e che ho perfezionato negli ultimi vent'anni. Molte idee non sono affatto nuove, e mi sono state trasmesse strada facendo da diversi maestri; altre scaturiscono dalla mia personale esperienza. Vi troverete, ne sono convinto, molti suggerimenti e trucchetti innovativi, comprovati e facili da mettere in opera.

Che siate orticoltori hobbisti, agricoltori al proprio debutto in questo mestiere o impresari agricoli in conversione verso pratiche che consentano di coltivare su superfici più piccole, troverete in queste guide tutto ciò che vi serve per migliorare ulteriormente le vostre pratiche agronomiche e praticare un'agricoltura rispettosa della natura e dell'essere umano.

Vi auguro al contempo successo e divertimento nella vostra avventura agricola!

Jean-Martin Fortier, orticoltore, Saint-Armand, Québec

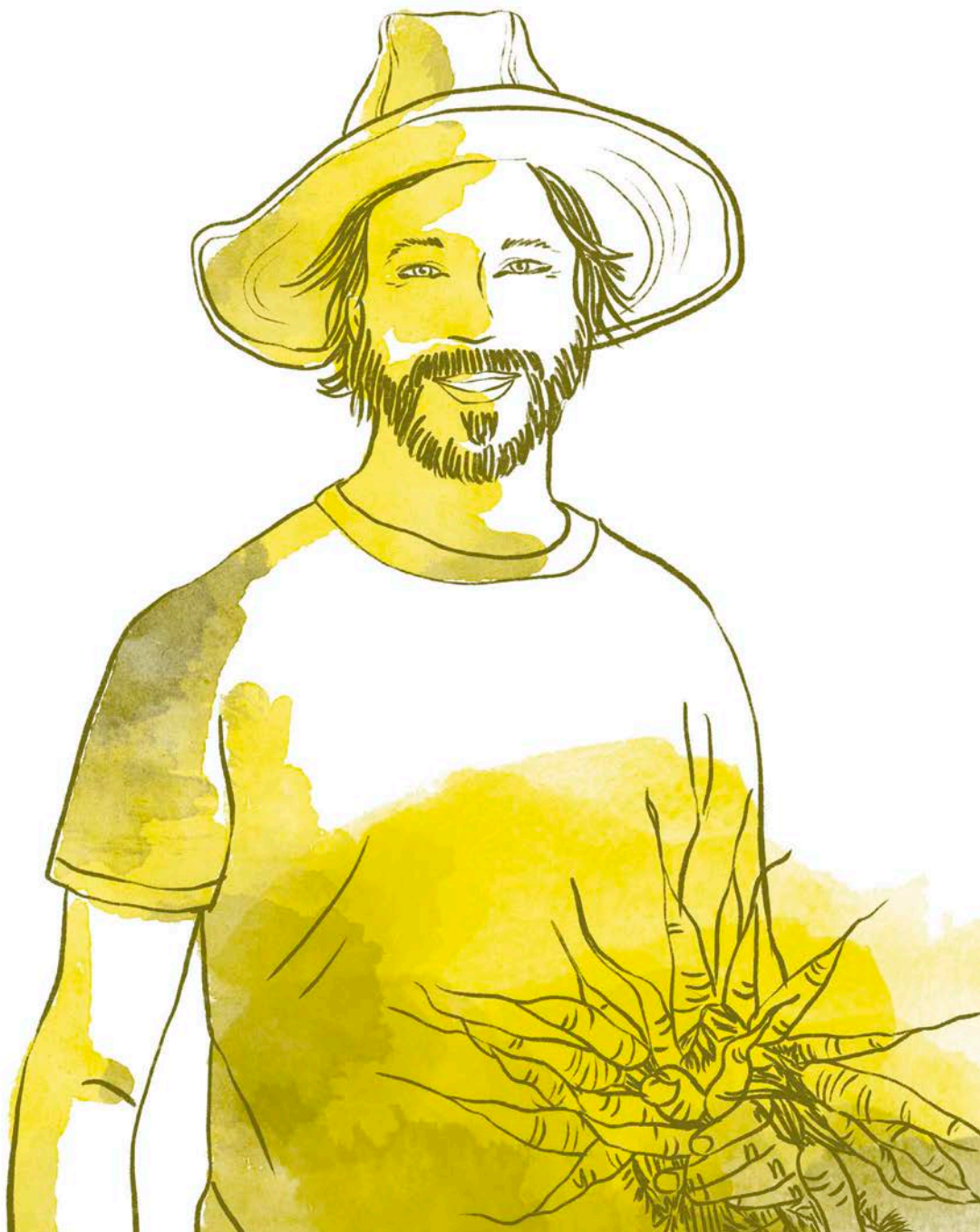
Creare un futuro in cui gli esseri umani vivono in armonia con la natura e gli uni con gli altri

Creato da Jean-Martin Fortier, *l'Institut Jardinier-maraîcher* ha come obiettivo ispirare, attrezzare e sostenere i contadini e le contadine di oggi lungo tutto il loro percorso fornendo loro le competenze tecniche di cui hanno bisogno per avere successo nel loro importante lavoro. Crediamo fortemente che l'agricoltura su scala umana porti con sé il potenziale di trasformare le comunità, e che la moltiplicazione, nel mondo, di piccole aziende ecologiche e rigenerative rappresenti una soluzione reale ai problemi del nostro pianeta. La nostra missione è di favorire questa transizione.

lejardiniermaraicher.com

Indice

INTRODUZIONE	7	Gli attrezzi per l'irrigazione	76
Due parole sul mio percorso	7	L'impianto di irrigazione a goccia	79
Il metodo Fortier	10	La microaspersione	80
Prefazione alla mia "cassetta degli attrezzi" dell'agricoltore	14	Gli attrezzi per proteggere le colture	82
		Il minitunnel	83
		Il tunnel classico	86
		Il tunnel permanente	87
		Le coperture per filari	89
		Le reti anti-insetto	92
PARTE 1		PARTE 3	
LA PREPARAZIONE DEL SUOLO	17	LA CURA DELLE COLTURE E LA RACCOLTA	95
Gli attrezzi manuali	18	Gli attrezzi per il diserbo	96
La bioforca	19	Il sarchio a lama oscillante	97
Il rastrello per fieno	24	Il sarchio collineare	100
Il sarchio oscillante	30	Il sarchio a filo intercambiabile	102
Gli attrezzi motorizzati	32	L'erpice strigliatore	104
Il frangizolle	33	Il sarchio a dischi	108
Il motocoltivatore	36	Attrezzi aggiuntivi	110
I teli	40	Il nebulizzatore manuale	111
Il telo da occultamento	41	L'irroratrice a pompa	112
		Il pirodiserbo	114
PARTE 2		Gli attrezzi per la raccolta	116
LA MESSA A DIMORA DELLE COLTURE	47	La raccogliatrice per lattuga	117
Gli attrezzi per seminare in coltura protetta	48	Il coltello	120
I contenitori alveolati	49	Le cesoie	122
I Paperpot	53	Le cassette	123
La mini seminatrice manuale	57	Le sacche per la raccolta	124
Gli attrezzi per seminare all'aperto	60	Il carretto	125
La seminatrice Jang	61		
La seminatrice a 6 file	64		
Il rullo compattatore	66		
Gli attrezzi per la messa a dimora	68		
I marcatori di fila	69		
La paletta trapiantatrice	73		
La trapiantatrice Paperpot	74		



Introduzione

Due parole sul mio percorso

Basandomi su principi di agroecologia, di permacultura e di imprenditoria, sono impegnato a difendere un'orticoltura contadina rinnovata, su scala umana.

Su scala umana perché consente di sfamare un gran numero di famiglie locali rispettando al contempo gli ecosistemi umani e naturali.

Su scala umana perché permette agli orticoltori di vivere bene grazie al proprio mestiere, di gestire i campi in base alle proprie scelte e di godere di una quantità maggiore di tempo libero rispetto all'agricoltura "convenzionale".

A scala umana, infine, perché si è evoluta non solo grazie alla tecnologia, ma soprattutto grazie alle persone che la praticano e alle loro competenze.

Dall'azienda biologica...

Ho studiato agroecologia presso il dipartimento di studi ambientali dell'università McGill, a Montréal, dove ho conosciuto la mia compagna e socia, Maude-Hélène Desroches. All'epoca avevamo l'ambizione di creare un nuovo modello agricolo a impatto ambientale positivo e, conseguita la laurea, abbiamo trascorso due anni presso un'azienda biologica nel Nuovo Messico, Usa, per apprendere il mestiere.

Il nostro progetto di microazienda è stato poi alimentato da un viaggio alla scoperta degli organopónicos cubani, affascinanti sistemi agricoli urbani sviluppatisi in risposta all'embargo americano. Questo sistema di agricoltura bio-intensiva e urbana si è evoluto nell'isola dopo la caduta dell'Urss favorendo la sicurezza alimentare dei suoi abitanti.

...alla microazienda agricola familiare

Di ritorno in Québec nel 2004, abbiamo acquistato un piccolo terreno di 4 ettari a Saint-Armand, negli splendidi Cantons-de-l'Est,

dove abbiamo sperimentato il nostro innovativo modello agricolo, che si basa sul lavoro di Eliot Coleman, agricoltore americano molto influente nel campo della microagricoltura biologica.

Abbiamo realizzato il nostro orto su una superficie di 0,8 ettari, i Jardins de la Grelinette, e abbiamo avviato le prime sperimentazioni del mio metodo, il metodo Fortier: organizzazione razionale delle superfici coltivabili, utilizzo quasi esclusivo di attrezzi manuali, produzione di ortaggi biologici venduti in filiera corta grazie alla commercializzazione di cassette di verdura al mercato, su modello della Csa (Comunità che supporta l'agricoltura). Maude-Hélène e io abbiamo lavorato a tempo pieno, con l'aiuto di due braccianti agricoli (uno a tempo pieno, l'altro part-time) al momento della raccolta.

Guadagnare con una superficie inferiore a 1 ettaro

La nostra azienda ha avuto un rapido successo, sia dal punto di vista della produzione, sia delle vendite. Se, il primo anno, abbiamo prodotto un po' più di 30.000 euro di ortaggi, nel secondo anno il fatturato è raddoppiato, per poi passare a 100.000 euro nel terzo.

Fin dall'inizio siamo dunque riusciti a vivere del mestiere agricolo. Inoltre la nostra azienda nutre ogni anno più di 200 famiglie, con una quarantina di ortaggi diversi coltivati su un unico ettaro. Nel corso degli anni, la produzione ha continuato ad aumentare, assieme al fatturato. Otto anni più tardi, ho esposto questo modello in un libro, *Coltivare bio con successo*, pubblicato nel 2012 con un editore canadese (e tradotto in italiano da Terra Nuova nel 2018, *n.d.t.*). Il libro ha avuto un successo istantaneo, ha venduto più di 200.000 copie ed è stato tradotto in 10 lingue.

Nel 2015, grazie al finanziamento di un mecenate, ho creato la *Ferme des Quatre-Temps* a Hemmingford, al fine di realizzare un modello per l'agricoltura ecologica del futuro. Su un terreno di 64 ettari, abbiamo messo in piedi un allevamento di vacche, maiali e polli nutriti all'aperto e un laboratorio di cucina. Tre ettari al centro del sito sono dedicati all'orto, che segue lo stesso modello dei Jardins de la Grelinette.

Ho anche fondato una scuola per formare ogni anno dieci apprendisti orticoltori. Questo progetto è stato raccontato in una serie televisiva, *Les fermiers*, in due stagioni, che ha seguito l'evoluzione della

Ferme des Quatre-Temps e l'avvio degli apprendisti nelle loro nuove aziende. La serie ha avuto molto successo in Québec ed è andata in onda su Tv5 Monde.

Parallelamente, ho scelto di arricchire il mio metodo per trasmetterlo a un pubblico più grande e internazionale. È nata così la “Masterclass du jardinier-maraîcher”, un corso interamente online avviato nel 2018 e ora diffuso in più di 80 Paesi. L'institut jardinier-maraîcher è la struttura che mi ha permesso di realizzare quest'opera, e ha come missione quella di fornire a futuri contadini e contadine le conoscenze e le risorse necessarie per diventare leader del settore bio-intensivo.

L'obiettivo è doppio: da una parte dimostrare che l'agricoltura bio-intensiva consente di guadagnare; dall'altra che è possibile, a parità di superficie coltivata, produrre cinque volte di più rispetto all'agricoltura convenzionale. E la cosa più entusiasmante è che gli ortaggi sono di una qualità superiore e che chi li produce riesce a vivere, e a vivere bene, grazie a essi.

Un modello in grado di ispirare

Ho l'ambizione di voler divulgare questo nuovo modello agricolo, che sta già venendo emulato in tutto il mondo. Il mio obiettivo è trasformare la società diffondendo questo modello, basato sul rispetto della natura, delle comunità e degli agricoltori. Un'agricoltura su piccola scala che costruisca, azienda dopo azienda, un sistema alimentare realmente durevole e resiliente.

Dal 2020 sono fiero ambasciatore del Rodale Institute, che studia le pratiche dell'agricoltura biologica rigenerativa negli Stati Uniti e in tutto il mondo. Sono anche padrino onorario dell'orto del castello di Chambord, che applica il mio metodo.

Il metodo Fortier

Il mio approccio può sembrare innovatore, ma trae origine dalle pratiche agronomiche parigine del XIX secolo, in grado di nutrire, all'epoca, una città di più di tre milioni di abitanti grazie a una rete di migliaia di piccole realtà agricole, prefigurazione delle attuali microaziende, situate nella periferia di Parigi.

Gli agricoltori di allora davano prova di una grande ingegnosità e di ottime competenze per poter rispondere al fabbisogno alimentare di una città in piena espansione demografica e urbana. Erano pervenuti, in pratica, a un'agricoltura biologica non meccanizzata. Numerosi libri pubblicati tra la metà del XVIII e il XX secolo testimoniano l'ingegnosità di questi orticoltori, le cui tecniche avevano suscitato l'ammirazione di tutta Europa.

Ma la "modernità" ha fatto sparire gran parte di queste competenze. Con la meccanizzazione, l'arrivo delle scienze agronomiche e delle nuove tecniche di refrigerazione e di trasporto delle derrate alimentari fresche, prodotte per l'estero a basso prezzo, queste microaziende alimentari sono diventate sempre più grosse, meno diversificate e più tecnologiche, fenomeno che continua ancora oggi.

Fortunatamente, il modello antico è stato d'ispirazione nell'affermarsi di diversi metodi orticoli che hanno conservato il proprio obiettivo: massimizzare la produzione di ortaggi così da migliorare la redditività dei terreni coltivati, senza però deteriorare la qualità dei suoli, garantendo una produzione perenne. Oggi chiamiamo "bio-intensivo" questo metodo che, al contrario dell'agricoltura detta estensiva, è a misura d'uomo e offre ai contadini la possibilità di fare quasi del tutto a meno della meccanizzazione. Contrariamente a quanto pensano certe persone, si tratta di un'orticoltura redditizia ed economicamente vitale.

In confronto ai fondi necessari per un'attività agricola di tipo convenzionale, il bio-intensivo si accontenta di piccole superfici, che consentono di limitare enormemente gli investimenti iniziali. L'orticoltore bio-intensivo ha anche bisogno di una quantità inferiore di manodopera, perché è lui stesso, con l'aiuto di qualche salariato, a portare a compimento il lavoro. Le spese, poi, sono ulteriormente ridotte perché è lui stesso a vendere il prodotto in una filiera corta – eliminando così i grossisti e la perdita di guadagno a essi correlata – e può pertanto ottenere rapidamente buoni guadagni.





Tuttavia lavorare la terra non è mai facile. Anche se il mio metodo consente di vivere bene del mestiere dell'agricoltore, le prime stagioni sono piuttosto esigenti per quanto riguarda tempo, lavoro e investimenti. Non c'è niente di facile né di gratuito in questo mestiere, e ogni soldo guadagnato è frutto del proprio sudore, il risultato del proprio senso di organizzazione. È per questo che è bene prendersi del tempo per riflettere su come lavorare al meglio, cosa che amo ripetere ai miei studenti.

Dal punto di vista finanziario, bisogna prevedere di iniziare con un investimento di 45.000-100.000 euro, in funzione della presenza o meno di certi elementi: edificio da ristrutturare, presenza adeguata d'acqua, elettricità, gas, veicolo... Tale somma non comprende l'acquisto del terreno, che, se ce n'è bisogno, può essere effettuato con un mutuo ventennale.

Il primo anno è intenso: bisogna realizzare gli orti, installare le serre, i tunnel e i diversi impianti (impianto di irrigazione, stazione di confezionamento, vivaio ecc.). Tuttavia, una volta superata questa fase, il contadino che sa fare il proprio lavoro può aspettarsi non solo di riuscire a farsi strada grazie al proprio ettaro di terreno, ma soprattutto di guadagnare bene, cosa che abbiamo provato assieme ai numerosi orticoltori che hanno seguito il mio metodo. Perché anche questo è l'obiettivo del metodo Fortier: vivere bene dell'attività agricola senza sacrificare la propria vita personale.

Prefazione alla mia “cassetta degli attrezzi” dell’agricoltore

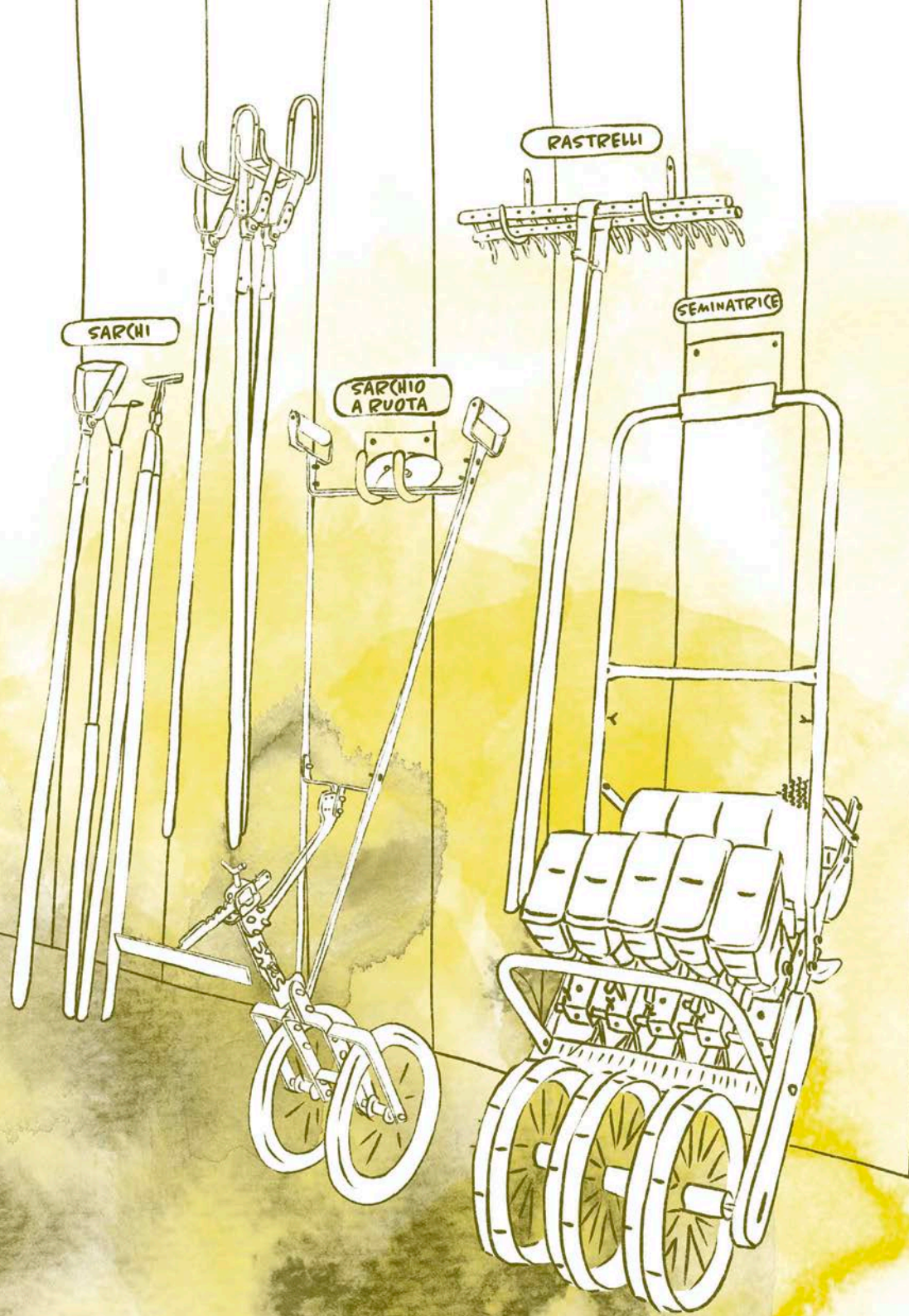
Utilizzare attrezzi *buoni* può fare un’enorme differenza in fase di coltivazione e, più in generale, consente la riuscita di una microazienda agricola. Ho messo buoni in corsivo perché gli attrezzi e gli strumenti non sono tutti uguali in termini di qualità e di funzionamento.

In più di vent’anni ho provato e utilizzato un vero e proprio armamentario di piccoli attrezzi che hanno compiuto meraviglie nei miei orti e in quelli delle migliaia di contadini che seguono il mio esempio. Molti degli strumenti che utilizzo mi sono stati suggeriti dai miei maestri, che, al mio debutto, mi hanno incoraggiato a scoprire il vero valore insito in un equipaggiamento adeguato.

In questo piccolo manuale, voglio condividere alcuni dei miei attrezzi preferiti, o almeno quelli che, a mio avviso, sono imprescindibili per coltivare su piccole superfici. Sono strumenti adatti alla preparazione del suolo, alle semine, alla messa a dimora e alla cura delle piante, nonché alla raccolta degli ortaggi.

Questa selezione di attrezzi è pensata specialmente per piccole aziende agricole diversificate e, nella maggior parte dei casi, è adatta anche a un orto familiare.

Non importa che si sia professionisti o hobbisti: gli attrezzi qui presentati consentono di risparmiare un sacco di tempo, di aumentare la produttività e, soprattutto, di lavorare in maniera più comoda. Come recita un vecchio adagio, è l’attrezzo giusto a fare il buon operaio, e non potrei essere più d’accordo! Senza dilungarmi ulteriormente, ecco dunque un piccolo tour del mio capanno degli attrezzi, nella speranza che alcuni di essi possano diventare buoni alleati nelle vostre avventure agricole.



SARCHI

SARCHIO
A RUOTA

RASTRELLI

SEMINATRICE

L'orticoltura bio-intensiva ha la caratteristica di realizzare dei letti di coltura in cui gli ortaggi sono disposti in maniera molto fitta e piantati a ritmi sostenuti. In concreto, i letti sono occupati in maniera continuativa: quando un ortaggio matura viene raccolto e il suolo viene immediatamente preparato per accogliere la coltura successiva. A un simile ritmo, il suolo viene lavorato più volte all'anno. Per rispettare il suo equilibrio e l'attività dei microrganismi che vivono al suo interno, si evita di lavorarlo troppo in profondità, e soprattutto di mescolare fra loro strati di suolo diversi come avverrebbe se si usasse un motocoltivatore. Sebbene anche il motocoltivatore faccia parte dell'armamentario dell'orticoltore bio-intensivo, il suo impiego è sporadico. Il suolo viene dunque lavorato superficialmente, fino a una profondità di circa 5 cm, con attrezzi manuali o elettrici. Tuttavia ciò non impedisce, una o due volte all'anno, di decompattare il suolo più in profondità – ma senza rivoltarlo – facendo ricorso, per non disturbare la vita che ospita, alla famosa bioforca o grelinette!

Parte 1

La preparazione del suolo

Gli attrezzi manuali

I letti di coltura permanenti suggeriti dal metodo Fortier si distinguono per avere delle dimensioni molto precise, particolarmente adatte all'uso di attrezzi manuali azionati dall'orticoltore e dalla sua forza muscolare. Diversamente dagli attrezzi collegati a un trattore, che richiedono una larghezza del letto di almeno 120 cm, gli attrezzi manuali che consiglio si adattano perfettamente a letti non più larghi di 75 cm. Essi consentono di spostare la terra durante la messa a dimora delle piante e di effettuare le varie operazioni di cura delle colture, come la sarchiatura o il diserbo. Tutte queste operazioni si effettuano con delicatezza, senza affondare gli strumenti nel suolo e prestando la massima attenzione a rispettare i microrganismi che si sono sviluppati al suo interno. Il tutto si può riassumere con uno dei principi cardine del metodo Fortier: lavorazioni del suolo ridotte al minimo.



La bioforca

La bioforca, detta anche grelinette, è un attrezzo ergonomico e facile da maneggiare, ed è il simbolo dell'orticoltura bio-intensiva.

È per questa ragione che ho battezzato la mia prima azienda agricola “Jardins de la Grelinette”.

La storia della bioforca

La bioforca è detta anche grelinette perché è stata inventata da André Grelin (1906-1982), orticoltore e vivaista, fondatore di Graines Grelin Frères, e da suo figlio Olivier. Strumento di origine francese, ha ricevuto il primo premio al concorso Lépine nel 1956, poi è stata brevettata nel 1963, prima di diventare di pubblico dominio negli anni '80. I pronipoti dell'inventore continuano a vendere il modello Grelin originale, ancora oggi fabbricato in Savoia.

La bioforca autentica è composta da rebbi in acciaio temprato, segno di qualità, e da un manico in frassino, legno relativamente flessibile e assai resistente. Dal momento che il brevetto è scaduto, in vendita se ne trovano anche altri modelli.

Caratteristiche e vantaggi

La bioforca smuove la terra in superficie e con delicatezza, senza compattarla e, soprattutto, senza mescolare i diversi orizzonti del suolo, come farebbero invece attrezzi che rivoltano la terra come l'aratro rotativo o la vanga. La bioforca preserva così la vita degli insetti e soprattutto dei lombrichi, importantissimi per avere un suolo vivente, ma anche quella di batteri e funghi, i veri responsabili della vitalità del suolo.

Lavorando la terra, l'attrezzo ne favorisce anche l'aerazione, garantendo l'apporto di ossigeno necessario all'attività dei diversi organismi.

Dotata di un manico a forma di U e di rebbi in acciaio, la bioforca è un attrezzo imprescindibile per preparare e mantenere il suolo: nessun altro strumento può rimpiazzarla. Essendo ergonomica, preserva anche la salute fisica dell'agricoltore. Non affatica la schiena, si aziona senza imprimere una forza eccessiva e riduce il rischio di vesciche sulle mani. Diversamente dalla vanga, non sollecita le braccia, perché sfrutta il peso del corpo come una leva.

Facile da maneggiare, la bioforca permette inoltre un lavoro veloce ed efficiente. Diminuisce drasticamente i tempi di lavoro, che spesso, con gli attrezzi più comuni, gravano sulle articolazioni. Altro aspetto da non trascurare: si può usare anche per sradicare le erbacce o gli ortaggi a radice come carote e pastinache, ma anche le patate, se necessario.

Come si usa?

1

Se il suolo contiene troppi sassi, meglio toglierli con un rastrello prima di usare la bioforca, per facilitare il lavoro. Quando il suolo è pronto per essere allentato, inserire verticalmente i denti della bioforca nella terra fino al fondo, aiutandosi con un piede e tenendo la schiena ben dritta.



2

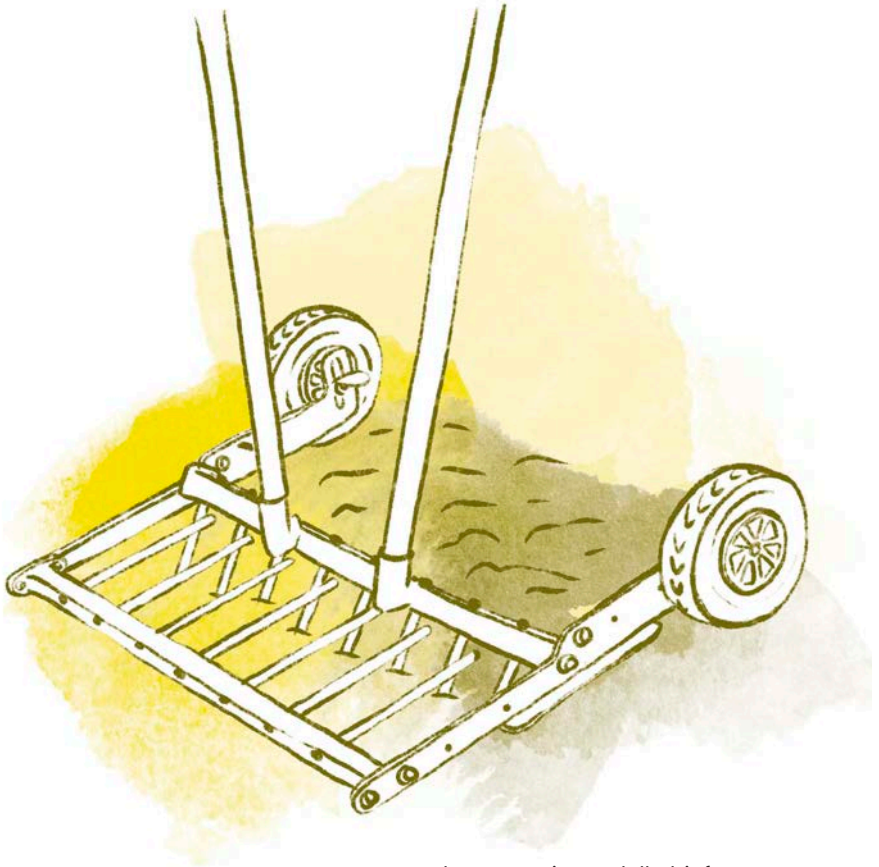
Inclinare i manici verso il suolo azionando lo strumento come se fosse una leva, fino a raggiungere un angolo di 45°.



3

Estrarre la bioforca compiendo un leggero movimento rotativo da sinistra a destra. Indietreggiare di una ventina di centimetri e ripetere l'operazione.





La *campagnole*, una variante della bioforca.

Manutenzione della bioforca

Per mantenere in buono stato la bioforca è sufficiente pulirla bene e riportarla al riparo dopo ogni utilizzo. Queste semplici precauzioni impediranno la formazione della ruggine sul metallo e la degradazione del manico di legno, soprattutto in caso di cattivo tempo.

I diversi modelli e i loro usi

Esistono molti modelli diversi di bioforca. Le principali varianti presenti sul mercato riguardano il numero e la lunghezza dei rebbi, la robustezza dell'attrezzo e la lunghezza del manico. La scelta del modello dipende dalla tipologia e dalla dimensione della superficie coltivata.

• PER SUOLI LEGGERI (LIMOSI, SABBIOSI)

Privilegiare un attrezzo leggero con un manico di legno e un numero di rebbi adatto alla dimensione dell'orto: 3 rebbi per orti fino a 100 m², 4 rebbi per dimensioni intermedie e 5 rebbi per spazi di grandi dimensioni, a partire da 1 ettaro. Alla fine dell'inverno, per smuovere il suolo in profondità, non c'è niente di meglio che effettuare un passaggio di bioforca per poi fertilizzare con l'aggiunta di compost, letame maturo o sfarinato di ricino.

• PER SUOLI PESANTI

(PIETROSI, ARGILLOSI)

Privilegiare un manico più robusto, in acciaio, e un modello con 3 o 4 denti molto lunghi. Tenere a mente che un modello a 3 rebbi si adatta a più situazioni diverse e può lavorare meglio tra le piante.

Nel corso degli anni sono state prodotte alcune varianti della bioforca, con nomi diversi in funzione del brevetto depositato. Ad esempio, tra le bioforche rotanti, la rotogrif rivolta la terra effettuando una rotazione da sinistra a destra. La campagnole (raffigurata nel disegno nella pagina accanto), inventata in Francia da La Fabriculture, è una bioforca con due ruote che ne facilitano lo spostamento e presenta un meccanismo per rompere le zolle che vengono portate in superficie. Ma è anche più cara dell'originale.

Consigli e considerazioni: perché e quando lavorare il suolo

Il suolo deve sempre essere sciolto in profondità, perché le radici devono potersi sviluppare verso il basso, fino a 20 cm sotto la superficie. Inoltre, esse hanno bisogno d'aria per poter svolgere al meglio la propria attività biologica. Senza questi requisiti, le radici non crescono, e l'azoto non viene mineralizzato per effetto della decomposizione operata da batteri e funghi. Per sapere se sia necessario passare la bioforca su un letto di coltivazione occorre valutare lo stato del suolo.

Se è in buono stato, è possibile lavorarlo superficialmente senza usare la bioforca. Se invece è troppo compattato, è necessario lavorarlo in profondità prima della messa a dimora: è qui che entra in gioco la bioforca.

In generale, coltivare su letti appositi consente di non compattare il suolo. Infine, per garantire il successo della semina, occorre completare la lavorazione superficiale del suolo con un attrezzo come un erpice rotante (v. pag. 37).

Un mondo migliore è già qui.

Basta sceglierlo.

Dal 1977
100 pagine a colori
per uno stile di vita
sostenibile.



Ogni mese a casa tua, in cartaceo o digitale

- alimentazione naturale • medicina non convenzionale • agricoltura biologica
• bioedilizia • ecovillaggi e cohousing • cosmesi bio • ecoturismo • spiritualità
• maternità e infanzia • prodotti a confronto • energia pulita • equo&solidale
• ricette • finanza etica • lavori verdi • esperienze di decrescita felice • ecotessuti
• ecobricolage • fumetti • animalismo

Terra Nuova è in vendita nei centri di alimentazione naturale e nelle principali librerie o su abbonamento.

Richiedi una copia omaggio su www.terranuova.it/copiaomaggio

Terra Nuova, via del Ponte di Mezzo 1, 50127 Firenze • tel 055 3215729 • www.terranuovalibri.it



Coltivare bio con successo

Manuale pratico per coltivare biologico e creare reddito, posti di lavoro e un sistema economico locale virtuoso, a partire da un investimento iniziale ridotto

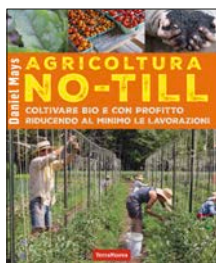
di Jean-Martin Fortier
pp. 240 • € 18,00



Orticoltura bio-intensiva su piccola scala

Con il metodo Fortier, un ettaro o poco più è tutto ciò che serve per rendere redditizia un'azienda agricola biologica

di Jean-Martin Fortier,
Aurélié Sécheret
pp. 160 • € 20,00



Agricoltura NO-TILL

Cultivare bio e con profitto riducendo al minimo le lavorazioni. Con un inserto sulle aziende no-till in Italia

di Daniel Mays
pp. 256 • € 24,00



Il manuale del suolo vivente

La guida NO-TILL per coltivare senza arare

Finalmente anche in italiano il manuale che racconta le strategie e le sfide vinte dall'autore nella sua azienda agricola NO-TILL

di Jesse Frost
pp. 256 • € 24,00



L'agricoltura naturale e l'arte del non fare

Un manuale che vuole divulgare in Italia "l'agricoltura del non fare", il metodo ideato da Masanobu Fukuoka, per coltivare in modo veramente sostenibile e contrastare la crisi climatica

di Kutluhan Özdemir
pp. 264 • € 24,00



Vivere in sintropia

L'agricoltura sintropica di Ernst Götsch.

Articolando riferimenti scientifici e casi pratici, "Vivere in Sintropia" ci invita a riflettere criticamente sul nostro rapporto con la Natura

di Dayana Andrade, Felipe Pasini
pp. 256 • € 21,00

FINITO DI STAMPARE DA LEGO DIGIT s.r.l.
nel mese di febbraio 2025

**«Scegliere e utilizzare gli attrezzi giusti
può fare un'enorme differenza per il successo
di un orto o di una piccola azienda»**

Jean-Martin Fortier

Jean-Martin Fortier ci apre le porte del suo capanno degli attrezzi, semplici e a “bassa tecnologia”, che permettono di lavorare la terra nel rispetto della biodiversità, di aumentare la produttività della superficie coltivata e di migliorare l'organizzazione del lavoro.

Jean-Martin ci fornisce consigli utili per ottenere il massimo dagli strumenti descritti, adatti sia ai professionisti che ai principianti e utilizzati per la preparazione del terreno, la semina, la manutenzione delle colture e il raccolto. Le numerose illustrazioni aiutano a comprendere meglio il funzionamento, l'uso e i benefici di ciascuno strumento.

Jean-Martin Fortier ha sviluppato un metodo di produzione bio-intensivo per piccole superfici. La sua efficacia ne ha decretato il grande successo, non solo in Canada, dove vive, ma anche negli Stati Uniti e in Europa. Ha fondato l'*Institut jardinier-maraîcher* dove forma i futuri agricoltori, con l'obiettivo di promuovere la transizione agricola globale. Con Terra Nuova ha pubblicato anche il best seller *Coltivare bio con successo* (2018) e *Orticoltura bio-intensiva su piccola scala* (2024).

www.terranuovalibri.it

ISBN 12 5700 001 1



9 791257 000011

€ 15,00